

SEZIONE DI LECCE - Intensa l'attività della nostra Sezione. Si sono avuti, nei giorni scorsi, riunioni a Casale, presso il segretario del Fascio; Lierna, presenti il Podestà, il rappresentante della G. L. L. ed il segretario del Fascio; Cuneo, con l'intervento di numerosi iscritti e infine, a Mondovì, furono, quest'ultimo, caratterizzate da un grande spirito di salomone, da un numero di 10 iscritti del forte e disciplinato gruppo. La festa scaroniana è stata completata dalla visita al valoroso muratore degli alpini S. E. Vaccari, Prefetto di Verona, già del glorioso Batt. "Aquila", capitato per felice combinazione a Mondovì.

SEZIONE DI VALDAGNO - Dopo un lungo periodo di stasi, dovuto a circostanze varie, la nostra Sezione ha ripreso, con rinnovato favore, la sua feconda attività. Questo tanto auspicato risveglio, si è verificato subito dopo la grande riunione tenutasi nella Casa del Fascio, in cui il nuovo A. M. camerata Ugo Nizzaro esponeva la situazione della Sezione e tracciava, a nome del Comandante, le direttive ed il programma di lavoro, fra i consensi unanimi. La prima notevole manifestazione dopo questa riunione, è stata la brillante festa danzante svoltasi nella sala del Copolavoro Aziendale Marzotto, gestimento di fiducia del nostro illustre socio benemerito cav. di gr. cav. Gaetano Marzotto. Nelle domeniche successive sono state tenute nella perfetta cornice Marzotto, una sfilata di parate, con ottimi risultati. Venivano così costituiti in tutte le frazioni i nuclei alpini con i relativi fiduciari e capi nucleo e attivisti tutti i Gruppi dei Comuni del Mandamento, con un numero complessivo di 100 iscritti. Invece, aveva luogo la imponente riunione mandamentale di Cereda alla quale partecipavano un numero considerevole di alpini convenuti da ogni parte del Mandamento. Il Gruppo di Trissino, forte di 100 iscritti, è stato come sempre il più numeroso al comando del loro effulgente Capo Gruppo ten. dott. Ghilardi. Dopo l'annammarco, avvenuto in località Biondo, la sezione con alla testa il comandante cav. cav. Carlo Pizzati, l'ispettore di zona del Partito cavaliere Marchetti, reduce dall'A.O. ed altre autorità di Valdagnò e Cornedo, si avviava verso la frazione di Cereda. Dopo l'omaggio al monumento dei Caduti, pronunciavano sapienti parole il comandante Pizzati e il ten. avv. Gonzo. «L'Alpino» viene, dunque, a Cereda, partecipa alle gare sciatorie di Assago per il Campionato provinciale alpino, classificandosi primo.

SEZIONE DI GEMONA - Si sono dati convegno a Resia gli iscritti dei gruppi di Chiavari e Resia, ed unitamente agli ospiti, moltissimi scarpini della Val Resia e presenti le autorità tutte, è stato una volta ancora commemorato l'indimenticabile Comandante medaglia d'oro cons. gen. kiuzzi, caduto in terra di Spagna.

È stato inviato un telegramma al comandante della Sezione cap. Venchiariuti, che trovavasi all'altitudine di Trento, invitandolo a venire al Comandante del 10. loro devoto saluto. La riunione, allietata dalle nostalgiche canzoni alpine, ha lasciato in tutti gli intervenuti un grandissimo ricordo.

Una tale particolare ai capi gruppi Martina, Copetti e Perinetti.

SEZIONE DI CIVIDALE - S. Sez. di S. Pietro e Gruppo di Piadeno - Con l'intervento del Comandante della Sezione S. Pietro, è stato costituito un forte e numeroso gruppo in questo Comune. Il Comandante della Sezione era rappresentato dal consigliere reduce dall'A.O. ten. Aldo Specogna. Erano pure presenti il cappellano della Sezione "Pre" Antoni di Val unitamente all'aiutante maggiore in seconda Blaghi, nonché il Capo Gruppo di Montefiore. "Pre" Antoni di Val ha portato il saluto del Comandante la Sezione ed ha illustrato le finalità del 10. È stato proposto come drina del nuovo cap. magg. Guido Bionda. Specogna ha in quale ha donato la fiamma intitolata "M. Matamor" che sarà inaugurata il 15 maggio.

SEZIONE DI LUINO - Gruppo di Volturno - Domenica 8 maggio il nostro Gruppo al comando del cap. Paolo Vanzoli, ha effettuato la terza (quattresima) marcia per la Porta Tresa, sul confine. Qui gli alpini sono stati accolti dal Gruppo locale al completo col comandante. È formato un corteo che si è recato a Laverno a rendere omaggio ai Caduti. Sentita la festa, sono ritornati a Ponte, dove, presenti anche il cap. Cumberli, reduce dall'A.O. Il cap. del Gruppo di Volturno, il cap. Cumberli e tutti i camerati per le feste sciatorie e per la magnifica giornata insieme trascorsa.

ONORIFICENZE - Il camerata dott. Attilio Virgilio della Sezione di Porto, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

NOMINE - Il camerata comm. Girolamo Zava, Comandante della Sezione di Conegliano, è stato nominato Podestà del Comune di Cison di Valmarino.

PROMOZIONI - Il camerata magg. cav. dott. Franchi Migo, Comandante della Sottosezione di Lurica, è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di Carisoglio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, ha nominato il cap. prof. cav. Eduardo Frosini, membro il Consiglio d'amministrazione del Consorzio Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica della provincia di Palermo.

PROMOZIONI - Sono stati promossi capitani i seguenti camerati: rif. Mario Bracci, della Sezione di Milano; dott. Marcello Dresda, consigliere della Sezione di Piacenza; magg. Felice Turina, consigliere della Sezione di Vercelli.

NOZZE D'ARGENTO - Come i lettori avranno compreso benissimo, il cap. rif. Giuseppe Vignola, A. M. in 25 della Sezione di Brescia, è la Patinista signora Erika - non i loro genitori - che hanno celebrato la nozze d'argento. Vedete, a questo proposito, nella cronaca di Brescia, a questo proposito, Vignola ed una sua signora felicizzati ed ogni più bello voto.

SCARFONIFICI - A Milano, il ten. dott. Gino Valtanini di Löwenberg con la signora Fernanda Basso.

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO" Sigaretto ROMA CENTESIMI 25

È soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i buoni fabbricati in Patria! I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo

INATTACCABILI DALLE TERME tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poiché è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo.

FABBRICA BANDIERE E. MAURI C. V. Emanuele 25 - MILANO - Telefono 70-932

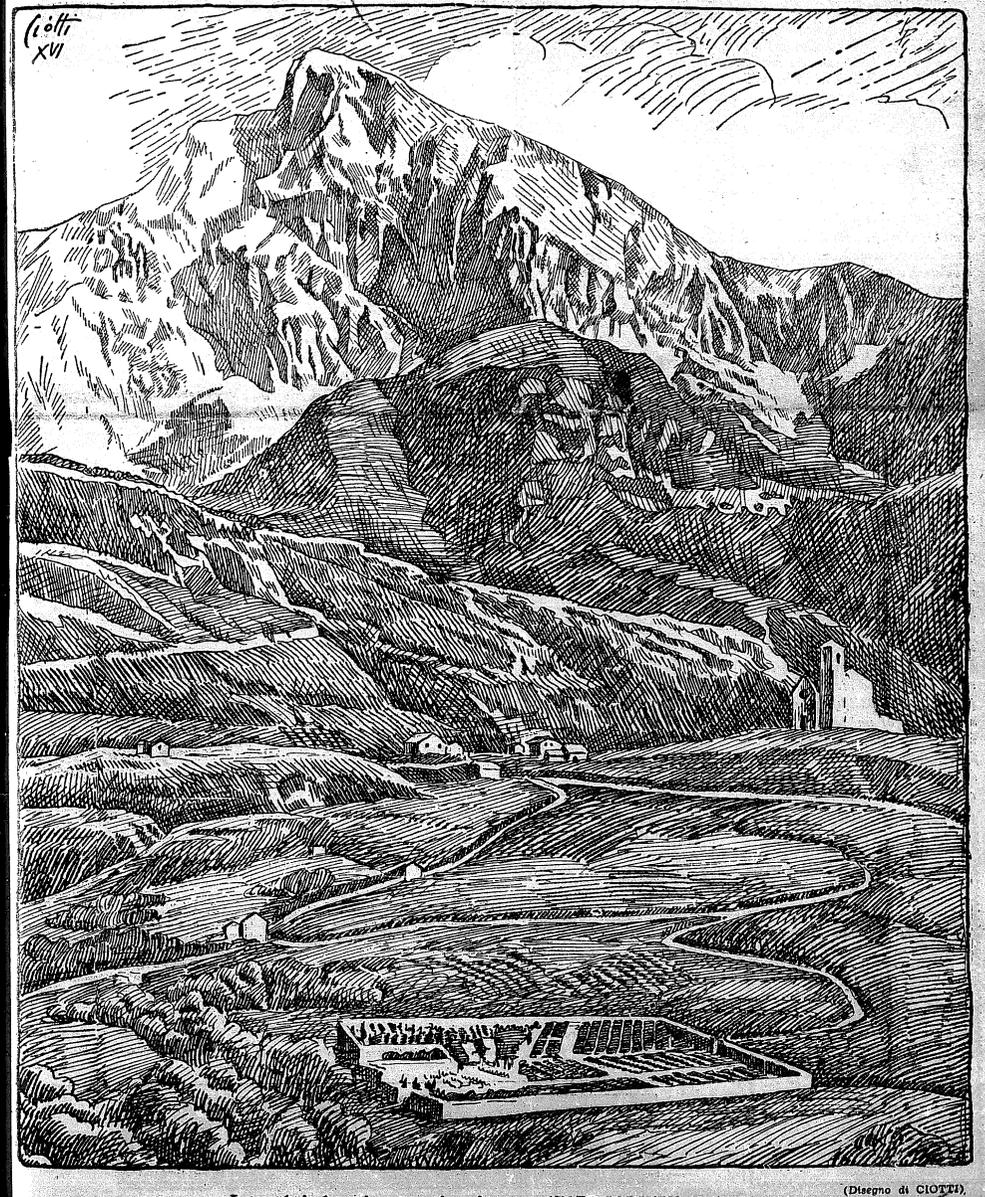
Chitarre - Mandolini - Violini - Organetti - Pianoforti - Armoniche a mantice - Macchine sartiate - Sicuretti per Ornamentisti e Banda - Accessori relativi - Corde - Mandolino - Musica a numeri per Chitarra - Violino - Contrabbasso - Violoncello - E ST I D I A N T I N A Catania - Via Marzoglio, n. 3

CAPPELLIFICIO G. BERGOMI MONZA - Via Zucchi, 35 - Telefono 27-89

Il "Rampante Pirelli," è l'antiscivolante perfetto, leggero, non assorbe, attacca su qualunque neve, sostituisce vantaggiosamente le ormai superate pelli di foca e costa infinitamente meno.

APPARECCHIO ANTENNA SATAR MIGLIORA LA RECEZIONE AUMENTA IL RENDIMENTO DEL VOSTRO APPARECCHIO SOSTITUISCE LE SOMME DI ANTENNE INTERNE. PREZZO L. 90.

ALPINO FONDATARE I. BALBO QUINDICINALE DEL 10° REGG. ALPINI DIR. A. MANARESI



I nostri Anniversari: giugno 1915! MONTE NERO (Disegno di CIOTTI)

Queste sono le adunate alpine: disciplinate ed austere nella parata, serene e gioconde nelle ore di poi: ma sempre accolte di fieri soldati

La giornata del 26 maggio dell'Anno XVI rimarrà lungamente nel nostro ricordo per molti aspetti che hanno caratterizzata, ma soprattutto, per l'ordine, l'austerità, la disciplina dello sfilamento e dell'adunata di massa.

Alla vincita della giornata ha contribuito innanzitutto l'Idio, che sempre si è dimostrato alto e paterno amico degli alpini, col sorriso del sole e col trionfo di una primavera, che in nessun luogo mi è apparsa tanto serena, come in codesta terra, che ha tutti gli elementi della bellezza, nella piana pingue e verde, nel colle dolce e fiorito, nelle acque luminose del lago, nelle alte cime delle montagne, chiamate dai folli boschi, irte di punti rocciosi, candide, ancora, di neve invernali.

E vi hanno contribuito le gerarchie, dal Prefetto al Feldwebel, entrambi artiglieri alpini, al Podestà, fante valoroso; dalle autorità civili e militari, a quelle ecclesiastiche, che hanno avuto, nell'arciprete mitrato della cattedrale di Varese, officiate all'aperto, un interprete efficace ed altissimo.

Una parola di lode al Comando della Sezione, dal Comandante, eloquente ed energico, ai suoi collaboratori, fino ai più modesti alpini, che hanno fatto, di codesta celebrazione Varesina, ragioni di vita da tanto tempo.

La ricorrenza della Battaglia garibaldina, che, settant'anni or sono, fu squillo di risurrezione in terra Lombarda, e l'altra ricorrenza, quella delle giornate dell'Intervento, prima data rivoluzionaria dell'Italia risorta, hanno creato, attorno alle fiamme alpine, accorse da ogni parte, un'atmosfera calda di entusiasmo e di fraternità.

Ecco il Battaglione «Varese», col suo migliaio (mezzo di soldati); poi il poderoso Battaglione «Lunino», al comando di un sempre giovane mio vecchio camerata di guerra; infine, i Battaglioni e le Compagnie delle provincie vicine: sfilate impeccabile, gagliardetti in testa, rude au-

10° Reggimento Alpini. EDITORE IN ROMA. COLLANA STORICA. Gli alpini di fronte al nemico. Votanti pronti: 1 - Batt. «Aosta»... 2 - Batt. «Sesto»... 3 - Batt. «Sesto»... 4 - Batt. «7 Comuni»... 5 - Batt. «Monrosa»... 6 - Batt. «Salmiera»... 7 - Batt. «M. Berico»... 8 - Batt. «Intra»... 9 - Batt. «Tico»... Tutti i volumi della Collana sono illustrati. Copertina a colori di alto livello. Gli scarponi potranno essere acquistati separatamente alla Collana Storica al prezzo di L. 40 — in luogo di L. 50 — franco di porto, Valersi, per i versamenti, preferibilmente del c/c postale n. 1-1292 intestato alla Associazione Alpini - Roma.

sterità di vecchi soldati: impressione di ordine e di potenza!

Dopo la Messa al campo e l'omaggio ai Caduti del Risorgimento, della Guerra e della Rivoluzione, l'ammassamento nella bella Piazza, che ha, ai lati, gli imponenti edifici della nuova Varese e, nello sfondo, il vecchio campanile, gioiello dell'arte barocca; le parole del Comandante il Battaglione e quelle del Comandante il Decimo; infine, la serena gaiezza che segue ogni raduno Scarpone.

I tremila alpini invadono la città ed i sobborghi, assalendo il Sacro Monte, scendono fino alle prade del lago; attorno a loro è la simpatia affettuosa di codesta mirabile gente, usa, nelle officine e nei campi, ad un duro lavoro, ma aperta, nell'animo, ad ogni senso nobile ed alto di bellezza e di Patria.

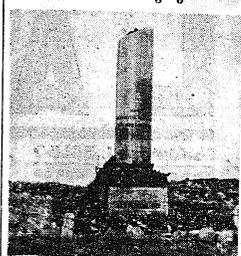
Queste, sono le adunate alpine: disciplinate ed austere, nella parata militare; serene e gioconde nelle ore di poi: ma, sempre, accolte di fieri soldati, segnati dal crisma benedetto del più duro servizio!

Fierazza e disciplina che saranno comandamento assoluto agli alpini del Decimo quando il Duce li chiamerà, ancora, per passarli in rassegna, nella Città eterna, oggi, più che mai, capitale del mondo!

ANGELO MANARESI

I NOSTRI ANNIVERSARI

MONTE NERO: 16 giugno 1915. ORTIGARA: 10-25 giugno 1917.



Colonna mozza, eretta dal 10° Reggimento Alpini alla quota 2195 dell'Ortigara. Essa reca scolpito questo motto: «Per non dimenticare».

Il prossimo numero pubblicheremo, un interessante articolo del ten. col. Marchisio, dal titolo suggestivo: «Alla genesi della Ortigara».

Abbiamo ancora disponibili poche decine di copie della 3. edizione dell'opera «Ortigara» del gen. Aldo Gabatti, edita dal 10° Alpini. Il volume in 107 pagine di pagine 122 è corredata da 8 nitide cartine in piena pagina e da 7 riproduzioni fotografiche su carta patinata. Questo libro costerà il primo studio completo sulla battaglia dell'Ortigara, nella quale fu impiegato il contingente più alto di truppe da montagna di tutta la guerra e che costò il massimo sacrificio di sangue: il 75% degli ufficiali ed il 60% della truppa.

Prezzo di copertina L. 10. Per gli scarponi L. 5. Valersi, per i versamenti, preferibilmente del c/c postale n. 1-1292 intestato alla Associazione Alpini - Roma.

Il nuovo distintivo. Tutti gli alpini debbono avere il nuovo magnifico distintivo del 10° Alpini, col cappello alpino, il distintivo costituisce la divisa degli alpini. Il nuovo distintivo è in vendita al prezzo di L. 2,50. Per i versamenti, valersi preferibilmente del c/c postale n. 1-1292 intestato all'Associazione Alpini, Roma.

VISITA (1)

Anche tu sei partito ed eri quasi un fanciullo partito coi volontari a mendicare la morte uno dei tanti tanti scolarci vispo come una capinera e un canto era la tua parola e il riso una cascata d'argenti.

Sei stato a trentina nelle trincee glaciali e ti già cambia i colori all'aria del Cavrial con soli intermezzi le licenze invernali il corso scolarci e una pallottola intelligente col premio d'un mese d'ospedale.

Insomma tutto bene quel che non finisce male. Ma ecco viene l'ultima battaglia e Arrido nella piana di Sernaglia vigilia della vittoria finale quasi lasci le scarpe al solo merito d'una scheggia di vitraggia che quasi ti spedisce al Creatore.

Ma almeno ti è passato nel costato un vomere di morte. Quindi i ferri del chirurgo e nell'ospedaletto da campo sei mesi di letto.

UBALDO RIVA

(1) E' una visita in ospedale al Capitano Alpino Ermidio Gerosa morto il 1° giugno 1907-XV.

INFALLIBILMENTE con un unico colpo... OTTORIOTE vincite infallibili col metodo amb e termi. Opuscolo gratis. Scrivere: PALOMINI - NAVE, Italia.

ALPINO - Cervello fino!! Inventori protette e valorizzate le vostre invenzioni rivolgendovi al vostro camerata. G. G. Giurini - Milano - Via Durini, 18. Telef. 71322 - Telegrafo: Pateni

FRAU NON ESISTE... FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13 - Milano. Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami.

STABILIMENTO STEFANO JOHNSON Milano - Roma. La più antica fabbrica di medaglie d'arte e comuni, di distintivi, coppe, trofei, targhe, diplomi.

CALVI! Ricupererete i vostri capelli senza pili medicinali. - PAGAMENTI DOPO IL RISULTATO - Scrivere: "KINOL", Peretti, 29 ROMA.

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI. Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi. Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE.

Marelli Macchine elettriche. Evole Marelli e C.S.A. Milano.

CESSIONE QUINTO SEMPLICI E DOPPIE. Istituito il corso dell'operazione per le Cessioni del Quinto.

RADIOMARELLI



La dolomitica Mojazzetta s'erge fra la poderosa dentellata cima di Civetta ed il possente blocco roccioso del rotoneggiante Mojazza e conduce sull'alta cresta, in un tratto di poco più di un chilometro, a 2727 metri sul livello del mare e, nel 1913, era ritenuta insuperabile dall'Allegria generale e poi questa marcia rappresentava un vero avvenimento per tutti.

Da Avoscan si passa il Cordevele per raggiungere la vetta. Il sentiero da prima sale fra i prati senza eccessive pendenze, quindi, passata la Val dei Boni, si arrampica fra prati e boschi finché s'incontra la roccia nuda del maestoso fianco della montagna e conduce sull'alta cresta, in un tratto di poco più di un chilometro, a 2727 metri sul livello del mare e, nel 1913, era ritenuta insuperabile dall'Allegria generale e poi questa marcia rappresentava un vero avvenimento per tutti.

Gli antichissimi abitatori delle Alpi dedicavano un'intenso culto alle Maje, streghe dispotiche e capricciose, e cui venivano raffigurate le ansie, le scorgimenti e i pericoli della montagna: valanghe, frane, nebbia, tempeste... E forse quei maligni volubili spiriti non hanno ancora abbandonato il plateau dell'Allegria, e così, ancora in quel luglio dell'anno 1913 quando la 77. compagnia del battaglione «Belluno» si apprestava a scalarla conducendosi sopra una piccola salmeria. La compagnia proveniva da S. Po e ad aveva pernottato ad Avoscan nel greto del Cordevele.

I pratici avevano cercato di disadattare il capitano a portarsi dietro i quadrupedi e di fronte alla sua tranquilla insistenza avevano scossa la testa volendo dargli del matto senza arguirgli le voci, a ben altre iniziative del loro comandante non si preoccupavano di questa, benché qualche dubitazione della sua riuscita.

Fatto sta che i capitano, sergente e due salmerie, ebbe l'ordine di lasciarli seguirlo dalla compagnia due muller e la cassa di coltura e qualche strumento da zappatore, non della dolomitica indagine ed egli col grosso equipaggio sarebbe dovuto per la valle d'Allegria portarsi a Fusine Zoldo. La cavalla del capitano con suo attendente, Ambrogio Serrato, e figure di Giuseppe, assistito dal sergente come i suoi padri antichi, bravo e valoroso quanto mai, si sarebbero accodati ai muller.

Il trombettiere Murrer, aller ego del porale Alchini, suonò la sveglia alle quattro in punto. Il cielo ammantava una splendida giornata ed il vocifer lieve degli alpini annunciava la loro buona disposizione alla marcia, ma può anche darsi che per qualche cosa c'entrasse anche il sole caldissimo nei ginepro scodellato caldissimo nelle gavette.

Disfatto il campo, caricati i muller, ussili, il sergente di contabilità, assunse il comando della salmeria e con attività tutta abruzzese si congedò e partì. Il tenente Porzio presentò la compagnia e ad un fischio del capitano si iniziò la marcia. Alchini attaccò una suonata ma la loro partenza non presto ad iniziare il concerto dell'Allegria suona fra le risa di tutti. In coda seguiva la baia cavalla irlandese, beniamina degli alpini, con due muller e l'allegro inizio della salita lasciava supporre una giornata superba sotto l'incorrigibile Masin.

Perfin Masin, l'incorrigibile Masin, il padovano brontolone e pronto a prendersi la tiro il prossimo, era di umore allegro e gioviale. E' vero che era tornato da poco di licenza dove era stato a trovare la moglie ed un bambino, ma anche lui partecipava all'allegria generale e poi questa marcia rappresentava un vero avvenimento per tutti.

Infatti vi era qualche cosa di misterioso e d'improvviso che attiva la curiosità di tutti quei ragazzi che doveva andarsene incontro ad un seducendo ignoto. Fra gli zappatori col cap. maggiore Tancon grandeggiava Peterle dal gran pizzo sempre serio e sereno, e tra i trombettieri Murrer di Laste basse, che parlava sempre il suo bel ladino e che poteva gareggiare in fattezze con una statua grec, alzava a parte, che sovrappazzava di molto il tipo greco.

Passata la Val dei Cantoni la compagnia sostò per il grand'alt. Erano le 11 circa, il sole splendeva trionfante, l'aspetto non mancava ed il luogo era inviolante. Due ore di riposo sarebbero bastate a mettere lo stomaco a posto ed a dar vigor nuovo alle gambe, ma l'Allegria, l'allegro voci si mescolava all'accogliendo delle gavette e tutta quella gente raccolta sul piccolo prato dove si sostava, si godeva la serena giornata delle magnifiche giornate con un senso di intima soddisfazione.

Quando Alchini, dagli occhi cerulli come il bel lago d'Alleghe suonò l'adunata, tutti volentiersamente e quasi con entusiasmo presero il loro posto nei ranghi. La cima della Mojazzetta più che vedersi si intravedeva e verso quella tendevano tutti gli animi. Era una salita in testa, la compagnia si snoda incanalandosi sul sentiero che doveva portarla alla vetta. Davanti alla fanfara però si erano già avviati gli zappatori.

Il sentiero ben presto diventò aspro mentre il fianco della montagna andava sempre più avvicinandosi alla parete. Nondimeno uomini e quadrupedi tentavano salivano senza eccessiva fatica e nulla faceva presumere degli intoppi seri. Si camminava già da un'ora e mezza e si erano già fatti tre piccoli alti quando si vide l'alta figura di Tancon farsi incontro alla compagnia celermente discendendo verso di essa. Certamente un guaio in vista. Questa volta portata di voce grido: Sono intracci!

Il capitano gli fece cenno di fermarsi, e dopo avere ordinato alla compagnia di sostare, lo raggiunse e tutti e due si avvicinarono sulla vetta. Una cosa è nota, ai cui piedi si apriva un ripiano erboso con qualche albero e molti cespugli, sbarrava il sentiero ed impediva di proseguire. L'ostacolo non superava gli otto metri e con l'aiuto delle corde poteva scavalcarsi dagli uomini non certo dai quadrupedi.

Un attento esame del terreno ed una esplorazione sommaria dei dintorni permisero di sapere che l'ostacolo era una libreria libera, benché era un ripiano erboso con qualche albero e molti cespugli, sbarrava il sentiero ed impediva di proseguire. L'ostacolo non superava gli otto metri e con l'aiuto delle corde poteva scavalcarsi dagli uomini non certo dai quadrupedi.

capitano, raccolta la compagnia sul ripiano davanti alla croda, tenne ai suoi dipendenti un discorso che più o meno seguiva la linea di quello che Polibio e Livio mettono in bocca ad Annibale. Tanto è vero che le cose grandi si assomigliano alle piccole! In sostanza il comandante della 77. si trovava in condizioni analoghe a quelle del grande Capitano cartaginese.

A quello era franata la strada sotto i piedi al passo della Scala, a causa della glaciazione prodotta dall'accumulo della neve autunnale caduta improvvisa ed anzi tempo, all'altro la strada era interrotta da un ostacolo di natura non preveduta. Per tutti due il problema consisteva nel passare ad ogni costo senza indugiare con uomini e cavalleria. E' vero che il comandante della 77. poteva rimandare indietro la salmeria ma questa avrebbe dovuto, in gran parte, percorrere la malagevole discesa della neve molto buia ed era azzerato abbandonare a sé pochi uomini con tre quadrupedi.

Inoltre c'era di mezzo l'amor proprio di tutti ed in Val Cordevele ed in Val Zoldana sapevano già che la compagnia, partita con i muller per superare la Mojazzetta, doveva arrivare a Fusine. Fusine poi rappresentava il luogo di riposo, un buon pasto e qualche bicchiere di vino, molta paglia ed una invitante accoglienza per i soldati. Si comprende quindi come la concezione degli alpini della 77. corresse sulla falsariga di quella annibaleica. Però al capitano di quella non passò neppure per l'anticamera del cervello Annibale, il passo della Scala ed il resto; perciò niente piogio.

L'Allegria sulla fuori solo oggi a molti anni di distanza. Il fatto positivo sta in questo: che l'allocazione agli alpini della prima del «Belluno» è sicura, mentre quella del Cartaginese, se la possono essere inventato Polibio e Livio. Però non la si riporta perché probabilmente sfugirebbe troppo al confronto di quella dei due storici. Peccato che a raccogliere la non ci fosse almeno il Giulicardini! La letteratura ha perduto un bel saggio di oratoria militare...

Comunque gli alpini presero le cose sul serio e con molto entusiasmo si misero al lavoro, decisi a trionfare delle difficoltà. Si trattava di elevare due ciclopici muller a secco alla distanza di quattro metri l'uno dall'altro e di riempire l'intercapedine di sasso e terra per ottenere una rampa che permettesse ai quadrupedi di passare agevolmente, perché verso nord la montagna strapiombava e bisognava essere ben sicuri che le bestie non andassero a fluire nell'abisso.

Il comandante della compagnia assunse la direzione dei lavori della rampa, il tenente Porzio quello della provvista e trasporto del materiale. Tancon costituì e dispose le squadre di muratori e manovali e l'opera si iniziò con un lavoro di stacco. Blocchi enormi venivano rotolati sotto la parete per impostare il muro e pareva perfino che il lontano atavismo rimanesse nell'opera megalitica, usata dall'epoca di lavoro di tutti quegli alpini, gente del Cordevele e del Zoldano e dell'Abbruzzo, tutti rampolli di stirpi antichissime di tenaci industri montanari.

Le voci che si sentivano erano piuttosto che dialoghi, comandi ed incitamenti che fra loro quegli uomini si davano per affrettare il lavoro e compierlo. Di tanto in tanto l'incorrigibile Masin lanciava un frizzo o canzonava qualcuno con quella sua scorrevole patavinità a cui rispondevano schietto e risate e Nerone Rocco, l'abruzzese dalla rossa zazzera, che cercava di lavorare senza farsi male. A vista d'occhio l'intercapedine andava comandando ed i muller alzandosi in un meraviglioso slancio di energie che supplivano ai pochi mezzi disponibili, che potevano ridarsi agli strumenti rudimentari degli zappatori ed alle poche pale e gravine caricate sui muller con le casse di coltura. Qualche paio completava i rudimentali mezzi impiegati ma forse più lontani erano neppure di questi disponevano quando elevavano i loro bardi sulle montagne!

Ad un certo punto il comandante consultando l'ora capì che bisognava affrettarsi e concludere il lavoro e perciò fece spianare alla meglio la rampa con la terra disponibile portata nei tel da tenda, riempì i buchi di sassi e di materiale minuto perché le gambe dei quadrupedi non si affondassero e poi trattene con sé gli zappatori e rimandò tutti gli altri a rientrare in ordine ed avanzare. Con il barbuto Tancon e con il cap. maggiore di contabilità Marcon minutamente esplorò tutta la rampa e fatto dare qualche ritecchio qua e là, gli zappatori furono fatti avanzare a muller e la cavalla, e questa in testa. Tutti gli occhi erano rivolti ai quadrupedi ed ai conducenti. Ambrogio Serrato avanzò sicuro ed arditamente in un momento fu in cima alla rampa; subito dopo vi arrivarono i muller. Un'acclamazione salutò l'ascesa della salmeria, supremo collaudo dell'opera.

Allora uno squillo di tromba e l'ordine di indossare gli zaini segnò la ripresa della marcia. Davanti Alchini con la fanfara intono la sua più bella marcia e la rampa fu superata fra l'entusiasmo generale come un trionfo. E potevano essere veramente fieri gli alpini della 77. benché oggi, a tanti anni di distanza, non è facile dare la vera impressione della grandiosità dell'opera da loro compiuta in relazione al tempo; il piegato: poco più o poco meno di tre ore!

Ad ogni modo i quadrupedi poterono issarsi senza inconvenienti sulla vetta della Mojazzetta benché la salita dopo la rampa diventasse ripida e faticosa e l'arrampicarsi tanto, quanto il tenente Porzio, buon'anima, che chiudeva la marcia, non ebbe a spingere per arrivare in cima perché tutti anelavano a raggiungerla e sebbene trafelati tutti trovavano modo di affrettarsi e di mettersi in marcia. Finalmente la fanfara arrivò sulla agognata vetta ed Alchini attaccò subito a suonare animando col suono festoso il solenne panorama della montagna e annunciando alle due valli la presenza degli alpini sull'alta montagna.

I plotoni poi, di mano in mano che arrivavano, senza bisogno di comandarli, si ordinavano e si affrettavano deploendo gli zaini ed in tutti quegli atti vi era qualche cosa di grave che si intonava con la maestosa scena del meraviglioso paesaggio alpino. Soggiogando l'Allegria, l'Allegria della montagna, spettacolo della podere e come che li circondavano e dalla suggestione stessa della Mojazzetta e che si rilevava davanti agli eccitati spettatori sotto un cielo di un azzurro di un immenso, i soldati stavano in silenzio. Solo le trombe continuavano a

capitano, raccolta la compagnia sul ripiano davanti alla croda, tenne ai suoi dipendenti un discorso che più o meno seguiva la linea di quello che Polibio e Livio mettono in bocca ad Annibale. Tanto è vero che le cose grandi si assomigliano alle piccole! In sostanza il comandante della 77. si trovava in condizioni analoghe a quelle del grande Capitano cartaginese.

A quello era franata la strada sotto i piedi al passo della Scala, a causa della glaciazione prodotta dall'accumulo della neve autunnale caduta improvvisa ed anzi tempo, all'altro la strada era interrotta da un ostacolo di natura non preveduta. Per tutti due il problema consisteva nel passare ad ogni costo senza indugiare con uomini e cavalleria. E' vero che il comandante della 77. poteva rimandare indietro la salmeria ma questa avrebbe dovuto, in gran parte, percorrere la malagevole discesa della neve molto buia ed era azzerato abbandonare a sé pochi uomini con tre quadrupedi.

Inoltre c'era di mezzo l'amor proprio di tutti ed in Val Cordevele ed in Val Zoldana sapevano già che la compagnia, partita con i muller per superare la Mojazzetta, doveva arrivare a Fusine. Fusine poi rappresentava il luogo di riposo, un buon pasto e qualche bicchiere di vino, molta paglia ed una invitante accoglienza per i soldati. Si comprende quindi come la concezione degli alpini della 77. corresse sulla falsariga di quella annibaleica. Però al capitano di quella non passò neppure per l'anticamera del cervello Annibale, il passo della Scala ed il resto; perciò niente piogio.





del 1° cap. avv. Matigello, Comandante della Sezione di Gorizia — Ore 13: Partenza da vista M. Nero per il ritorno — Ore 17: Arrivo a Caporetto. Formazione del corpo - Onorario di prof. Carlini trasformato nel gerarca Onomastico - Concerti e cori — Ore 19: Scioglimento e partenza.

Le quote per il viaggio di andata e ritorno in automobile da Cividale del Friuli a L.S. Gruppo di Canevòla — E' stato inaugurato il gallerizzato di questo Gruppo, presenti il Podestà ed il Segretario del Fascio di Fiume, il mag. Cucchiali, il mag. Bonomi, vice-com. della Sezione, con l'Alp. M. Blasi, il consigliere caploano dott. Minuzzi, Savazzi e Cirani, il tenente Fabris, il cap. Jussa in rappres. della Divisione «Ditta», le «rappresentanze della Sezione di Udine, del Batt. «Ospedale» delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e delle organizzazioni del Regime. Dopo la celebrazione della S. Messa, tutti i partecipanti in corteo, si sono recati alla Forella del M. Joannes dove sorse una Capovetta decorata da Scudone. L'ora nell'ottobre 1917 si compiva la mirabile serie dell'anno martirico che per una giornata, trascorsa in una mezza ininterrotta Divisione tedesca era risalita da Caporetto la valle e il letto piano della «Farezzada», salendo così con il proprio sacrificio all'accecchiamento e dalla prigione la Brigata «Potenza» comandata dall'onorevole Amantoni, che era stata dislocata tra il M. Joannes e il M. Janar.

Dopo la deposizione di una corona di alloro sulla lapide, ha avuto luogo la benedizione del gallerizzato, madrina la signorina Malinda Conti, sorella della aderente, assistente per ragioni di forza maggiore. Hanno pronunciato ferme e applaudite parole il Gruppo Trovatis, il mag. Bonomi, per il Comandante della Sezione, il cap. Benazzi per i fanti, ed il Capellano Prof. Antoni di Val.

**SEZIONE DI PIACENZA** — Il Comandante regionale ten. Govoni ha presentato alla costituzione del nuovo Gruppo di Roncole Verdi, Gazzola. La riunione presentata al più sano cameratismo alpino, ha visto presenti numerosi alpini anche del distretto che hanno brindato alle fortune del 10° e del nuovo virgulto che sarà certamente ottimi tratti.

La sera avanti, a Piacenza, un numeroso gruppo di ufficiali era attorno al capitano dottor Marcello Drevin, consigliere sezione, per gli affari e i distintivi di grado per la recente promozione.

**SEZIONE DI NEW YORK** — Il 20 maggio, la nostra Sezione di New York ha costituito ufficialmente un Gruppo nella ridotta cittadina di Baritan, nello Stato del New Jersey. Alla cerimonia hanno partecipato le autorità locali fiancheggiate da Associazioni con bandiere e musiche. Il Gruppo alpino di Clifton N. J. forte di oltre cento iscritti, comprese le patronesse al numero rappresentanza venute da New York: il 25° Post dell'American Legion, i Veterans of Foreign Wars, un forte gruppo del German-Austrian War Veterans in uniforme e con le bandiere imperiali; la Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza S. Rocco e la Marella S. Anna.

Una folla enorme gremita la sala del Patrician Hall e le adiacenze, quando il capor. Ottavio Maddalon, Capo del nuovo Gruppo, dava inizio alla cerimonia con brevesi parole di ringraziamento e di augurio. Dopo gli Inni nazionali italiani ed americani e l'Inno degli alpini, esordito dalla banda locale il M. Padre Amadeo Russo ha preceduto alla benedizione del gallerizzato dai camerati di Clifton. Mag. Frantoni, padrino il sig. Angelo Zorzi. Padre Russo rivolse parole agli intervenuti ispirate parole.

Il Comandante di Sezione ten. S. Vendramin, annunciava che un giovane discendente di un soldato del nuovo Gruppo alpino di Baritan e consegnava il gallerizzato al Capo Gruppo. Tra entusiasmi applausi il ten. Vendramin chiudeva elevando un pensiero di omaggio e di fede a S. M. Vittorio Emanuele Re Imperatore e a S. E. Benito Mussolini, al Presidente degli Stati Uniti ed a S. E. Manaresi Comandante del 10° Alpino. Hanno poi pronunciato applaudite parole il ten. Emilio Augusto, Capo del Gruppo di Clifton, l'avv. Faoli, il cap. Schirzmann del German-Austrian War Veterans ed il cap. Comandante il 25° Post dell'American Legion.

**SCARFONICINI**  
Roberto, dell'alpino Lisello Mario, del Gruppo di S. Ambrogio. (Ses. di Susa).  
Luigi, dell'alpino Cassani Virgilio, del Gruppo di Cocquio-Trivisago. (Batt. Lanza).  
Francesco, della serie, del camerata Germano D'Avanzo, del Gruppo di Zolima.  
Claudio, della serie, del camerata avv. cavaliere Guido Piazzi, vice Segretario Federale di Pavia, iscritto a quella Sezione.  
Attilio Domenico, dell'alpino Domenico Fenoglio; Enzo, dell'alpino Antonio Tarelli, del Gruppo di Biella Verbania; Renzo, del Capo del Gruppo di Crocemosso Daro Finai; Ferruccio, dell'alpino Carlo Noè, pure del Gruppo di Crocemosso; Giuseppe, della serie dell'alpino Lancia Leonida; Enzo, dell'alpino Frolo Lorenzo; Giordano, dell'alpino Porzo Stefano, tutti del Gruppo di Cocquio-Trivisago. (Batt. Biella).  
Mario, del camerata Novarina Benedetto, del Gruppo di Scopello (Vallesia).  
Michele, del camerata Carrara, del Gruppo di Biello (Vallesia).  
Michele, del camerata della camerata Serafino Mattioli, della serie del camerata Serafino Mattioli, della Sezione di Portonovo.  
Leonida, della camerata dott. Evarado Alberti, della Sezione di Thiene.  
Gabriele, dell'alpino Santandrea Bruno, del ser. mag. Calzavara, entrato nel Gruppo di Agordo (Ses. «elluno»).

**SCARFONICINI**  
Mantovani Amadeo, della Sottosezione di Monza, con Luigia Galbati.  
L'Alpino Franco Theod, reduce dall'A. O., con Alda e Bianella della Sez. Biello; alpino italiano imo con Chiavento Caterina e alpino Acquardo Giuseppe, con Petteri Maria, entrato nel Gruppo di Graglia; alpino Lanza Italo, con balladone Stella; alpino Giordano Guido, con Strona Bello; alpino Botta Stello, Gruppo di Crocemosso; alpino Orso Giorgio, con Pozzo Attilio, del Gruppo di Cocquio-Trivisago. (Batt. Biello).  
Giuliano Priero, del Gruppo di Arizzano (Batt. Verbania), con Vidoli Yeresina.  
Mirona Giacobbi, del Gruppo di Calzate, con Savina Tiberti.  
Alpino Gropi Angelo, reduce dall'A. O., della Sezione di Milano con Gina Lestini.  
Marese mag. Formaggio Celestino, della Sezione di Sondrio, con Masera Luigina.  
Ad Assunzione (Stati Uniti) il camerata geometra Pietro Turilli del Gruppo di Salò, con la sorella Aurelia Gonzalez-Diaz.

**LUZZI**  
Rino, undicesimo capo squadra del ballata, detto figlio del camerata Maurizio Giomoni, ferito dell'Ortigara, attivo consigliere della Sezione di Crespano del Gruppo.  
A Busto Arsizio, il cap. dott. cav. Bruno Mattioli, mutilato di guerra, med. d'argento al v.m.  
Ciglia Assunta, prima ora.  
Ciglia Assunta, mamma dell'alpino Ciglia Antonio, Brigata Lancia, nonna degli alpini Broglio Laura, Giulio, Anacleto, tutti del Gruppo di Cocquio-Trivisago (Batt. Iarno).  
A Castelle Torinese, l'alpino Vaschetto Giuseppe di Michele.  
A Oneglia, la madre dell'alpino Berio Bartolomeo.  
All'Asmara, dopo brevissima malattia, il capitano Clerici Giuseppe, della Sezione di Como, combattente della grande guerra nel 5. Alpino. «Spluga».  
La nonna paterna degli alpini Fantino Pierino, Giuseppe o Carmelo, del Gruppo di S. Ambrogio (Ses. di Susa).  
Attilio, del consigliere della Sezione di Verrato, Ezio Nobili e della patronessa Bice Nobili Profumo; Giuseppe, dell'alpino Vica Luigi; Fiorina Susi, sorella del camerata Enrico, entrambi del Gruppo di Erezio (Ses. Vallesiana).  
A Ballabio, il camerata Galbati Riccardo.  
A Brivio, il camerata Bonalumi Pietro.  
A Monza Princinato, Stefano Stalla, v. capo Gruppo di Monza Beauvoisi.  
L'alpino Antonutti Alberto del Gruppo di Polzone (Batt. Biello).  
La signora Elena Strangi ved. Alpini, madre del capo del Gruppo di Crema, Gino Alpini.

**FALETTI NOZZE**  
Il mag. Tullio Geronzi — alpino e granatiere — e Maria Gosna, il 23 maggio, a Roma, si sono uniti in matrimonio. Fra i voti, quelli fervidissimi del Comandante del 10° e dell'A. M. L. fra gli omaggi augurali, le stelle alpini del nostro Reggimento, certamente cara al cuore del nostro Camerata.

**NOMINE**  
Il camerata cap. avv. Michele Olivero, è stato nominato Podestà di Cuneo.

**PROMOZIONI**  
Il camerata l. col. Pietro Vespasiani, della Sezione di Roma, è stato promosso colonnello. Vi. Vissini rallegramento.  
Sono stati promossi 2 colonnelli i seguenti camerati: Luigi Romano Scarschioli, attualmente in O. M. S., base sud; cav. Edmondo Beltrone, della Sezione di Pinerolo.  
Il camerata Maria Raffaele, della Sezione di Bergamo, è stato promosso maggiore.  
I seguenti camerati sono stati promossi capitani: Arturo Sacchetti, consigliere della Sezione di Rieti; rag. Giovanni Pierboni, consigliere della Sezione di Valduggia.

**ONORIFICENZE**  
Il Comandante della Sezione di Alessandria, ten. Camillo Rosso, è stato nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.  
Il camerata ten. Tito Livio, della Sezione di Nere della Corona d'Italia.  
L'alpino mag. prof. Piero Pieri, valoroso combattente, più volte decorato al valore, Comandante della Sottosezione «Palermitana» (Sez. di Palermo), è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.  
Il camerata Cunico Florindo, «voce» di Zurigo, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.  
Il camerata alpino rag. Umberto Fruguele direttore della «Agenzia giornalistica «L'Espresso della Stampa», è stato promosso capitano. Nello stesso tempo, su proposta del Ministero della Cultura Popolare, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

**PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO»**

**Sigaretto ROMA**

CONTENITORI 25

**OLIO D'OLIVA**

Per il vostro fabbisogno chiedete il Listino Prezzi.

Sconto speciale ai Gruppi, Sezioni e Consorzi dell'A. N. A.

**PREMIATO OLIEFICO VITTORIO PANERO**

PRODUTTORE-ESPORTATORE

**ONEGLIA Imperia**

E' soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria!

**I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo**

**INATTACCABILI DALLE TARME**

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poiché è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella camicia

**Volete fumare bene?**

Accusatelo subito se ancora non l'avete fatto una pipa

**«LUS»**

FABBRICA BANDIERE E. MAURI

C. V. Emanuele, 26 - MILANO - Telefono 20-302

**GAGLIARDETTI - LABARI - FIANCHI**

per l'Associazione Alpini

**UNIFORMI E DIVISE**

per Fascisti e Alpini

**CAPPELLI ALL'ALPINA. MAPPETTIERE**

BANDOLIERE, PENNE, NAPPINE, ECC.

**IL PREZZO DEL TRASPORTO INCIDE MOLTO SUL COSTO DELLA VILLEGGIATURA**

**LE FERROVIE NORD MILANO**

VI PERMETTONO DI INVIARE LA FAMIGLIA A VILLEGGIARE AI LAGHI, NEL VARESOTTO, IN BRIANZA, VALASSINA, VALBRONA E DI RAGGIUNGERLA OGNI SERA CON TENUE SPESA

**ABBONAMENTI ANCHE QUINDICINALI**

**EURO MORETTI**

MILANO - FORO BONAPARTE 12

**TENDE COLONIALI - MATERIALE PER ATTENDAMENTO**

**TAPPETO ANTENNA SATAR**

Migliora la ricezione. Aumenta il rendimento del vostro apparecchio. Sostituisce le scome di antenne interne.

**PREZZO L. 90.**

**ANGELO MANARESI, Direttore**

**GIUSEPPE GIUSEPPI, Redattore Capo**

Stabilimento Tip. «Il Lavoro Fascista» Roma - Piazza Montecitorio, 125 - Roma

**S. A. F. A. R.**

VIA BASSINI 15 - MILANO

Telefono 67-761

ANNO XX - N. 12 - COPIE 96.000

Spedizione in abbonamento postale

**«SI VA OLTRE»**

**L'ALPINO**

Fondatore **L. BALBO**

Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

**QUINDICINALE**

Dir. **A. MANARESI**

Direz. e Amm.: **ROMA**

V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

10% REGG. ALPINI



**ORTIGARA: giugno 1917 - Un episodio di fulgido valore**

(disegno di ROSSARO)

« Il cap. don Donzelli, del Batt. «Vestone», visto che un caporal maggiore ferito alle due gambe, al di là dei reticolati di Corno della Segala, stava per soccombere svenuto, si gettava senza esitazione oltre i ripari, e raccoglieva il ferito riportandolo in trincea sulle robuste spalle ». - Dal volume ORTIGARA del gen. Aldo Cabiani edito dal 10° Reggimento Alpini.

# BATTAGLIONE BELLESE

## «MARIO CUCCO»

Non si può non voler bene a Biella ed ai Biellesi!

Gente solida, industriale, di non molte parole ma di moltissime opere; i Biellesi, innamorati della loro terra, camminatori delle grandi vie del mondo, sono espressione viva della potente genialità della nostra razza millenaria.

Hanno dato, alla Patria, soldati ed artisti, industriali formidabili e commercianti attivissimi, scienziati ed artisti, uomini di Stato e uomini di lettere: non vi è contrada del mondo che non rechi, nelle sue opere di civiltà, il segno inconfondibile della intelligente tenacia biellese.

Magnifica la gente e magnifica la terra: pingue la pianura, ridente il colle, superba la montagna; il Santuario di Oropa vigila e protegge la città e, accanto, è il Cimiteo che, in austera cornice di boschi, dispiega al sole candore di marmi e nudità di massi squadrati. I grandi Biellesi che non sono più, dormono tutti lassù, accanto alla Madonna, ai piedi dell'aspro Mucrone, coronato dalla croce e dal furo, scosceso di roccie e di burroni, ammantato, d'inverno, di una coltre immensa di neve, eretto sul limpido specchio del lago.

In costosa montagna, balcone profuso, dalle altezze del Rosa, sulla immensa pianura, l'acqua e il sasso e il bosco cantano, insieme, la divina canzone dell'Alpe e invitano l'alpina all'assalto, nella luce dell'estate più ardente, come nei gelidi silenzi di lunghi inverni. Saetta, la funicolare, verso la cima e strappa l'uomo dalla fatica e dall'esito del piano.

È un balzo solo, dal rumore delle officine e dei telai percorsi, al silenzio degli spazi altissimi: forse, per questo, nell'anima di ogni Biellese, la passione alla fabbrica si dispora al. Pimore per la montagna: alpini ed artisti, codesti Biellesi hanno dato opera a tutte le opere, combattenti a tutte le battaglie.

Li verremo a ritrovare così, codesti magnifici alpini, che formarono, sempre, una snavissima falange del Decimo; codesto Battaglione Biellese, che era già un gran bel Battaglione a quota mille, che il Comandante Rivetti ci presentò raddoppiato nel marzo e che, oggi, ha attinguto i fastigi di quota tremila.

Dove si fermerà? Da Biella ad Oropa, da Oropa? Da Mucrone, si viaggia, ora, verso le altezze del Rosa: occorrono forse monti più alti di quelli di casa nostra, per segnare al Battaglione Biellese, la quota d'arrivo? Merito, coedesto, dell'infaticabile Comandante di Battaglione, merito dei suoi collaboratori, di tutti gli alpini Biellesi, pronti al richiamo delle fiamme verdi e del cappello alpino, che si potranno dimenticare un attimo, ma che poi ti riavveranno, colla passione nostalgica del ricordo e coll'amore che è nel sangue!

Il giorno dodici del mese di giugno, sfilavano, davanti al Comandante, i tremula alpini di Biella ed avranno, sopra di loro, una grande luce: il nome di MARIO CUCCO, tenente alpino, due volte ferito, tre volte decorato, ucciso a Salaroli,

serenamente le due emule. La loro rivallità non li interessa. Il Comandante del battaglione tiene il rapporto: spiega il supposto fatto; dà le istruzioni, gli ordini, le disposizioni del caso e stabilisce l'ordine in cui le compagnie si seguiranno nell'escuazione del tiro. Naturalmente la M. M. P. Pullina ed il suo capitano non ha nulla da obblitare, anzi ne è soddisfatto (ma non lo fa capire) perché vuole vedere come manovreranno le altre due.

Le compagnie hanno finito di mettere a posto bersagli e sagoni; i trombettieri danno i segnali prescritti; le bandiere si abbassano; la «Calvi», già in riga collo zaino in spalla, ascolta le ultime raccomandazioni del comandante e dei subalterni.

Un comando ed essa si muove, si stende, si apposta.

Ancora qualche avvertimento, qualche raccomandazione sotto voce, poi il colpo di cannone. Un colpo di cannone, ripetuto rombante dagli echii della montagna, rompe il silenzio che si era fatto solenne.

Trillano i fischetti; il fuoco cessa. L'ora rimanda brontolando gli ultimi spari.

Si alzano le bandiere; squillano le trombe. Gli zappatori escono dal loro riparo, coronati ai bersagli.

Dopo un bel po' il segnalatore si mette in vista e trasmette il punteggio. Scarsello, a dire i veri (chiamiamo X) ma se lo ha realizzato la «Calvi» vuol dire che sarà difficile per la «Cacao» il superarlo.

«Ispezionarmi! Indietro!» — E la compagnia ritorna al suo posto.

A suo posto la «Cacao», il comandante si sente sicuro di fare una figurona, si porta in linea e colle modalità già accennate esegue il fuoco. I zappatori compiono le solite operazioni; il segnalatore comunica, con un lungo sbandieramento: X-5-5.

La «Cacao» è esultante; la «Calvi» è ammossa un po' ma si consola sempre; le compagnie della vada sarà sempre la seconda del battaglione, con un distacco lieve.

Ora tocca alla M. M.

Il capitano, che aveva assistito ben da vicino all'esecuzione del tiro delle compagnie, fa le sue raccomandazioni; i zappatori ed i due subalterni ed alla truppa.

Si rimette in moto tutto il solito meccanismo che precede l'inizio del fuoco e la compagnia si porta in linea, col solito meccanismo di schieramento.

«Fuoco!» — Poi un gran trillare di fischetti. — Ritiri! Ispezionarmi! — Il consueto arraggio delle trombe e degli zappatori.

Comandante di battaglione ed i comandanti delle due compagnie rivoltano il curioso a vedere la sconfitta della cenerentola, con l'aria di anticipata commiserazione.

Lo sbandieramento incomincia con un segnale di grosso pettegugio, seguito da un secondo. Sgranamento di occhi dei curiosi, tranquillità quasi sdegnosa dei direttamente interessati.

Lo sbandieramento continua. Risultato: X-14.

**GABINETTO MEDICO PER LA CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI**  
Grand'Uff. Dott. CARLETTI  
ROMA - Piazza Esquilino 12 - ROMA  
CONSULENZE: 8-12 e 16-18 - Fiumi 8-11  
(Per informazioni scrivere)

**INFALLIBILMENTE con nuovo metodo S. E. M.**  
Infino a prova si può da vicino a un lontano, sottile, temere altri alla propria volontà. Operazione gratuita. Scrivere: PALADINI - NAVE LUGGERO - VENEZIA  
**OTORRUE** speciali infallibili col nuovo metodo anni e tempi. Opuscolo gratuito. Scrivere: Panconi - Carignano (Lucca).

**STITICHEZZA**  
Un rimedio di buona efficacia nella cura della Stitichezza. Scriviamo: abbiamo nelle  
**Pillole Universali Fattori**  
alla Casara Sagrada - rieducatori intestinali - derivative del sangue.  
70 anni di continuo successo  
In vendita presso tutte le Farmacie  
Opuscolo gratis a richiesta  
**G. FATTORI & C. Milano**  
Via Carlo Goldoni, 38

Per raggiungere  
**CORTINA D'AMPEZZO**  
FERROVIA DELLE DOLOMITI  
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni:  
**ESTIVA E INVERNALE**

**Brolio**  
IL CHIANTI DI CLASSE CHE OGNI ALPINO DEVE PREFERIRE  
CASA VINICOLA  
**BARONE RICASOLI**  
FIRENZE

**CALVI!** Ricupererete i vostri capelli senza pomate né medicamenti. - PAGAMENTI DOPO IL RISULTATO - Scrivere: "KINOL", Peretti, 29 ROMA.

Un litro 50  
o litri 3000 zero  
**FRAU**  
NON ESISTE SCREMATICA MIGLIORE!  
**FIBRA DI PADOVA - 9-26 GIUGNO**  
Mostra Meccanica Agraria

**CASA**  
di Vendita a Rate  
**L. BUZZACCHI**  
via Dante n. 15  
Milano

Vendiamo a rate i seguenti articoli:  
Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fongografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc.

Catalogni con 50 centesimi nominando il presente giornale

# LE MANIFESTAZIONI A TESI

## NEI DISCORSI DI S. E. PARIANI, DEL COMANDANTE DEL 10° DI S. E. MASTROMATTEI, DEL GEN. PAOLINI E DEL COL. TESTI

Le manifestazioni tese - presentate dalle A.A.R. e Principi di Piemonte, Augusti e sagoni; il Principe di Piemonte, Augusti di Pistoia - animatore S. E. il Prefetto di Milano Magnifico degli alpini Giuseppe Mastromattei, che già 19 secoli addietro le legioni romane custodivano.

**A Brunico per l'inaugurazione del Monumento alla "Pusteria".**

**S. E. il gen. Pariani**  
«Altezza Reale! Concedetemi anzitutto il più vibrante ringraziamento — a nome di tutti gli alpini, che hanno l'invidiato privilegio di avervi a loro Augusti paroni — per l'altissimo onore che loro fate nel presenziare all'inaugurazione di questo loro monumento.

«Eso ho acquistato valore doppiamente storico, perché non solo rappresenta — nella sua dura sostanza granitica e nella forte concezione artistica — che anche su questo tratto della invulnerabile scaglia alpina domina con la sua ferrea tenacia l'alpino, ma a vuole anche affermare che questo alpino — ovunque e vivente, comunque — è stato sempre esempio di incoercibile forza e di sicuro ardimento, abbinando la sublime virtù del sacrificio alla luminosa grandezza della vittoria.

«E' un orgoglio di vecchio alpino che ricordo la gioia che provai quando il Duce, sentendo che le nostre truppe (dopo aver varcato — con vibrante fede e baldo ardore — la vecchia frontiera etiopea) si trovavano di fronte alle sagre montagne del Tigris, decise di inviare sul suo arcano la divisione «Pusteria», di recentissima costituzione.

«I ferri alpini partirono da Napoli nei primi giorni del gennaio 1936 — restando nel cuore l'Augusto saluto delle Vostre Altezze Reali e del popolo napoletano, sintetizzato tutto il popolo italiano — e salparono verso quelle ambe africane dove 40 anni prima aveva rifiuto il valore delle intrepide penne nere del battaglione «Menni» e degli artiglieri di Bianchini e di Mascotto, dagli avvinghiati ai loro cannonei.

«Entrata in linea nel febbraio, la divisione «Pusteria» partecipò alle lotte più accanite dell'epopea africana ed il suo nome bruciava ovunque, sempre, sempre, sempre, istrice di vittoria. Le sue formazioni ser-

«Ma il monumento che oggi si inaugura non è solo un simbolo di vittoria, ma anche simbolo di fraternità e di amore: la dona Milano a Merano, la vecchia e recente metropoli di vecchi alpini, alla sua storia, sempre rianneggiata a Roma mentre la dona Milano che già a Merano donò il suo bel reggimento carico di vittorie e di onore, pure nell'offerta del sacrificio.

«Quinto Alpino, vecchio reggimento delle montagne lombarde, tu non hai scordato il vecchio focolare, ma un altro ne hai acceso qui e vi hai posto a guardia e ad auspicio il tuo, alpino dell'Edolo che ha solo 25 anni di vita, ma ha visto in quest'anni la modesta e disprezzata famiglia passare dalle divisioni all'unità, dall'unità alla potenza e all'impero. Terra sacra, questa, ai confini della Patria, segnata dai segni immortali della romana terra di montanari, di artigieri e di soldati, incoralabilmente devoti alla Patria, al Re Imperatore, ed al Duce, e tutti il comando del ciclo degli eredi. Ottone Ruber pigliò medaglia d'oro atesina della guerra africana.

«Altezza Reale, al cospetto delle montagne, frontiera della Patria, altare di incontro di due popoli amici, palestra inconfondibile di muscoli e di anime, gli alpini del 10° rimangono devoti a Voi, nostro Principe amatissimo, con cuore di montanari, di soldati e di fascisti, il giuramento di devozione al Re Imperatore che ci giuriamo all'Alpe, come consuevo col sangue incontrando la morte per la grandezza della Patria.»

**Il col. Testi Comandante del 5°**  
«Altezza Reale! Nessuna cosa può suscitare nel nostro cuore di alpini lombardi un sentimento di legittimo orgoglio, come la ventura di veder consacrato dall'Augusto Principe il nostro paese, sempre, sempre, sempre, simetlica la nostra silenziosa, ma tenace, devota ed appassionata dedizione alla Patria.

«Sui nostri titoli d'onore l'aver mobilitato durante la grande guerra 30.870 uomini, in 16 battaglioni e nel VI reparto l'assalto: 6578 di essi diedero vita per la Patria, altri 8524 diedero il loro sangue.

«Da Milano, generosa, patriottica, interventista — che fu ed è madrina del 5° Alpino — presso il volo per ogni impresa, per ogni sacrificio, le nostre d'oltr'insiegn. In questa zona, il 4 no-

re non si arrestano di fronte agli strapiombi dell'Alma Aradam, di cui il «Pierluigi» è consociato dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

«L'Alma Aligi — l'altura consacrata dallo sfortunato ed eroico valore di Totò — è consociata dagli alpini del 5° Alpino, che occupa la vetta, dopo tre giorni di lotta e di sponda.

sione alpina che da allora valse prese il nome.

«Più grande fu questa la ferezza degli atesini che nella Divisione «Val Pusteria» scorse il simbolo splendente d'eroismo che nello sprezzo del pericolo e nel dovere fedelmente e gloriosamente, il punto ancor più univa i fratelli ai fratelli.

«Fu così che, mentre risorgeva l'Impero per aggiungere nuova fulgida gemma alla Corona della imperiale Maestà, i figli di queste valli per spontanea iniziativa, a ricordo perenne delle glorie recenti e passate, concepirono di eternare in un'opera di arte militare l'Alpino, tanto caro al cuore della Nazione intera.

«Tutti gli atesini hanno concorso alla realizzazione di questo monumento.

«Per essi l'Alpino qui scolpito nel granito, sereno nello sguardo consapevole del provato valore, ma inflessibile come natura nei fieri muscoli temprati, vuole accumulare nell'eroismo delle penne nere i combattenti di tutta Italia, che dalle Alpi, sulle aguzze e frangenti vette, all'aspro succedersi di ferre e dirupi negli imperi terreni d'Alpe non conobbero se non vittorie.

«L'indiscusso eroismo del soldato italiano nuova testimonianza nei secoli è dunque questa dura pietra, che dà forma e combustione e cugella i tratti caratteristici di queste popolazioni, here di appartenere all'Italia romana e fascista.

«Ed è certo di altissimo significato la vita che si rinnova proprio in questi giorni sinuati alla luce nella stessa Val Pusteria eloquenti resti di costruzioni, che Roma, in questi antichi tempi, edificò nei confini italiani. Di tali resti ho voluto che portasse documentazione il monumento a concreta testimonianza di una storia continuata, che da millenni si rinnova e si rinnova.

«Altezza Reale! Risuonano ancora gli accenti dell'entusiasmo ardente con cui Bolzano, Merano e le ridotti vallate dell'Adige e dell'Isarco hanno rivolto a Voi il loro saluto devoto ed ecco oggi questa stessa città d'Italia accogliere nella traboccante piena della sua commossa gioia, per rinnovarvi l'immensa riconoscenza dei valligiani e degli atesini tutti per l'onore ambizioso di veder Voi, Augusti Principi, qui in mezzo a loro a coronare l'esaltamento d'un voto tanto augurato.

«Quando l'Alpino recente fu prima chiamato a raccolta, gli atesini furono pronti a rispondere fra i primi ed a centurie serate partirono per l'Alpe Isontana. Mentre bruciava ovunque, sempre, sempre, sempre, istrice di vittoria. Le sue formazioni ser-

«Ma il monumento che oggi si inaugura non è solo un simbolo di vittoria, ma anche simbolo di fraternità e di amore: la dona Milano a Merano, la vecchia e recente metropoli di vecchi alpini, alla sua storia, sempre rianneggiata a Roma mentre la dona Milano che già a Merano donò il suo bel reggimento carico di vittorie e di onore, pure nell'offerta del sacrificio.

«Quinto Alpino, vecchio reggimento delle montagne lombarde, tu non hai scordato il vecchio focolare, ma un altro ne hai acceso qui e vi hai posto a guardia e ad auspicio il tuo, alpino dell'Edolo che ha solo 25 anni di vita, ma ha visto in quest'anni la modesta e disprezzata famiglia passare dalle divisioni all'unità, dall'unità alla potenza e all'impero. Terra sacra, questa, ai confini della Patria, segnata dai segni immortali della romana terra di montanari, di artigieri e di soldati, incoralabilmente devoti alla Patria, al Re Imperatore, ed al Duce, e tutti il comando del ciclo degli eredi. Ottone Ruber pigliò medaglia d'oro atesina della guerra africana.

«Altezza Reale, al cospetto delle montagne, frontiera della Patria, altare di incontro di due popoli amici, palestra inconfondibile di muscoli e di anime, gli alpini del 10° rimangono devoti a Voi, nostro Principe amatissimo, con cuore di montanari, di soldati e di fascisti, il giuramento di devozione al Re Imperatore che ci giuriamo all'Alpe, come consuevo col sangue incontrando la morte per la grandezza della Patria.»

**Il gen. Vincenzo Paolini**  
«Altezza Reale! Per l'onore altissimo che ho di essere oggi Comandante della Divisione «Pusteria», come per quello che già obbi di essere il Vice Comandante in Africa Orientale, agli ordini di S. E. il generale Negri qui presente, ho l'alto privilegio di rappresentare oggi le migliaia e migliaia di alpini del 10° Alpino che furono e sono raccolti nell'unità gloriosa, che ha il superbo vanità di aver riscosso ripro in battaglia il nome della Divisione della Patria, e al ritorno in Patria, quello del nostro Duce. A nome di questa falange di penne nere porgo a Voi, Altezze Reali, a Voi che siete in ben ogni altro consociate e comprendete l'animo e la tempra del soldato della montagna, i sensi della riconoscenza più devota, per aver voluto, con l'Augusto Vostra presenza, rendere solenne ed altamente significativo quest'occasione, che è per noi ragione di orgogliosa ferezza e di commo-

«E permetteteci, Altezza Reale, che io ringraziassi anche S. E. il Prefetto Mastromattei, galante figura di uomo di tutto e di merito è stato l'animatore, ed al quale risale il merito dell'idea che l'Abile scalpello dello scultore alpino Bolchini ha realizzato nel suo sasso.

«Ringrazio anche il Comitato e tutti gli atesini che in massa e col cuore riposerò all'appello; questi prodi atesini che indubbiamente hanno una particolare simpatia per gli alpini perché, anch'essi figli della montagna, hanno degli alpini in seno, e lo spirito di sacrificio. Di queste superbe virtù hanno dato luminosa prova sul campo dell'onore e della gloria ed il sangue in comune versato colle fiamme verdi ad Amba Uork, Amba Aradam, Amba Aligi, Mai Cen, Adidis, Adidis, ormai vincolo e suggello indissolubile colle fiamme Verdi.

«Innanzi a questo monumento destinato a ravvivare da tutte le aurore a fortune, innanzi a questo monumento benedetto da Dio, gli alpini verranno come ad un altare a celebrare il rito della Fede e della Patria imperiale; verranno a prestare il loro giuramento che li legherà, per la vita e per la morte, a sempre maggiori glorie dell'Italia nostra.»

# Il 1. luglio si riapre la Città di Contrin



La città di Contrin, capitale della scarpineria alpina, si riaprirà il 1° luglio p. v.: alpini, artigieri e genieri alpini, patronze, donne degli alpini, bocca, approfittatene! Date la preferenza ai Rifugi di proprietà dell'Associazione Alpini per le vostre vacanze: ne rimarrete straordinariamente contenti!

Il prezzo di pensione per gli iscritti al 10° e per le loro famiglie, è mitissimo: L. 30 giornaliero, tutto compreso. (Per gli estranei alla Verde Famiglia, il prezzo di pensione è di L. 35). Il trattamento — così nei rifugi del vitto, come dell'alloggio — è di primissimo ordine. La cucina è tale da soddisfare le esigenze dei

giontosti più raffinati. Come appare dalle fotografie che pubblichiamo, si tratta di rifugi sui generis: in realtà, i due grandi ed eleganti edifici, sono dei veri alberghi di categoria superiore, dotati di ogni modernità, d'acqua corrente, impianti sanitari, bagni, propria centrale elettrica, telefono, radio. Essi sono stati costruiti dall'Associazione Alpini in posizione incontestabile, a 2007 metri di altezza, sotto l'imponente massiccio della Marmolata.

Prenotatevi subito scrivendo direttamente alla: Signora Rosina Jori, Conditrice dei Rifugi Contrin dell'Associazione Alpini - Canazei (Provincia di Trento).

# RADIMARELLI

Ricorre il XXIII anniversario di una delle più leggendarie imprese della nostra guerra di montagna...

La cima costituiva un pauroso baluardo, un caposoldo di prim'ordine, dal quale il nemico dominava le nostre trincee...

La conquista di questa cima, ben fortificata e presidata, appariva impresa impossibile e temeraria.

Ma per gli alpini, da tre settimane entrati in guerra, la formidabile cima non sembrò inaccessibile...

Il compito fu affidato ai Battaglioni « Sasso » ed « Esilio » del 3. Alpini. Il primo del M. Vrata e il secondo dal M. Kosliak...

Nella notte del 15 al 16 giugno, il 35. Comp. del « Sasso », comandato dal cap. Varese, superando le difficoltà create dalle rocce gelate...

Il s. ten. Ripamonti con 5 alpini esploratori fu 24 prigionieri ungheresi, fra cui il col. Balogh, comandante di quel settore.

Contemporaneamente a questa azione avvilgente dal Vrata, mentre la 31. compagnia viene diretta verso la quota 2053...

Monte Nero, Monte Nero, ho lasciato la mamma mia per venire a conquistare...

« Pieve di Teco », battaglia ligure forte e bello, vittorioso anche nel duro destino...

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

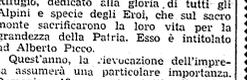
Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

Olio

Sasso



1. cap. avv. ENRICO MATIGHELLO Comand della Ser. di Gorizia

Aduzata sul M. Nero

Sarà grav giorno di sagra il 19 giugno sul Monte Nero. A centinaia gli alpini sosterranno davanti al Monumento-Rifugio...

Una notte d'ira lo spirito di un trombettiere, squadrato l'adunata davanti la casa parrocchiale di Dresena, sede del Comandante...

Monte Nero, Monte Nero, ho lasciato la mamma mia per venire a conquistare...

« Pieve di Teco », battaglia ligure forte e bello, vittorioso anche nel duro destino...

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

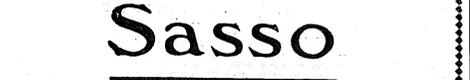
« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Olio

Sasso



1. cap. avv. ENRICO MATIGHELLO Comand della Ser. di Gorizia

Aduzata sul M. Nero

Sarà grav giorno di sagra il 19 giugno sul Monte Nero. A centinaia gli alpini sosterranno davanti al Monumento-Rifugio...

Una notte d'ira lo spirito di un trombettiere, squadrato l'adunata davanti la casa parrocchiale di Dresena, sede del Comandante...

Monte Nero, Monte Nero, ho lasciato la mamma mia per venire a conquistare...

« Pieve di Teco », battaglia ligure forte e bello, vittorioso anche nel duro destino...

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

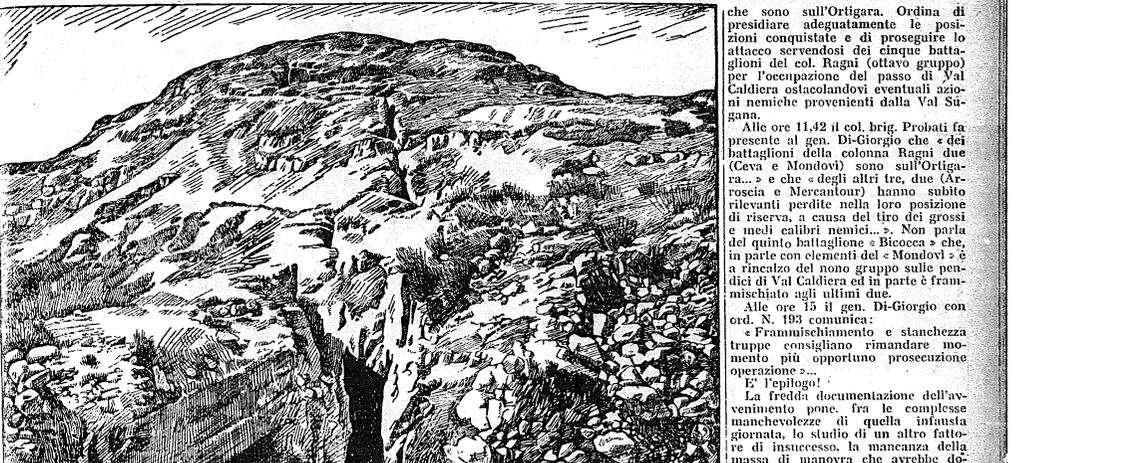
Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Il 10° Alpini ha pubblicato in questi giorni una cronistoria del « Pieve di Teco », dalle origini alla campagna etiopeica.

« Battaglia ligure forte e bello, che ha saputo sopportare in silenzio l'immeritata corona di spine, portare la sua croce e cedere, dare sempre, dovunque, composto, compatto, ricomposto, tetragono ai venti tempeste, vittorioso anche sul duro destino ».

Perché non fu colto l'attimo fuggente?



MONTE ORTIGARA - Quota 2105 (Disegno di CIOTTI)

Finiva la battaglia, e per molto tempo, così, si volle dare una risposta a questo assillante interrogativo.

Manco un capo — si disse — autorevole, deciso, intelligente, che seppe cogliere e volgere a nostro favore l'attimo fuggente...

Sono passati venti anni: troppo pochi ancora, per fare appello alla storia, ma già sufficienti per sedare, con il balsamo del tempo, le umane passioni...

« E non passarono invano, se al nostro irrequieto spirito di allora ed alla nostra prosopopea di giusti enfatici e superficiali, hanno dato elementi certi di valutazione che hanno maturato in noi, attraverso riflessivi all'oggi e pacati ragionamenti, uno slato d'animo più sereno dal quale è nato un vero e proprio « caso di coscienza » che non può oltre passarsi sotto silenzio.

Pubblizzazioni, obiettive, sagge ed autorevoli come quella del gen. Cabiani, oneste, come quella del generale Di-Giorgio, appassionato e sincero, come quella del gen. Comagnola, sudanti come le monografie dei batt. « Sette Comuni », « Stelvio » e « Spugna », hanno dato al nostro appassionato, ma limitato campo di investigative orizzonti più vasti e più sicuri, se è prematuro ancora formulare, saggi giudizi di appello, è però opportuno porci quest'altro interrogativo: « Esisterà il primitivo responso al varco del tempo e della storia? »

« L'ottavo gruppo alpino (Ragni) » E' senza dubbio interessante, parlando della complessa azione del 19 giugno sull'Ortigara, prendere in argomento esame la parte, svolta dall'ottavo gruppo alpino (Ragni).

« L'ordine di operazioni emanato dal comando della colonna Di-Giorgio in data 17 giugno, pone questo gruppo in riserva, lo discioglie a ridosso di Cima della Caldera, e stabilisce che questa posizione sia assunta per le ore 3 del giorno 19.

Specifici, ancora che, dalle riserve, dovrà lanciarsi a risalire dell'estremità, da destra della linea d'attacco, ed attraverso le due quote dell'Ortigara, a seconda delle opportunità tattiche

che verranno a determinarsi con lo sviluppo dell'azione.

L'ottavo gruppo è costituito dai batt. « Mondovi », « Ceva », « Biococca », « Arrosca » e « Mercantour », battaglioni già largamente provati dalle azioni dei giorni precedenti, ma, costituiti in parte con complementi, saldissimi ancora nella fede e nei propositi.

All'imbrunire del giorno 18, dal ridosso della Caldera, si inizia la marcia di avvicinamento al nemico. Che verrebbe marcia. La apre il « Mondovi », segue il « Ceva » e gli altri nell'ordine. A notte alta, il gruppo si attesta all'imbuco del camminamento che, dal Campanaro, scende al passo dell'Agnella. Per l'angolo passaggio è un arduo lavoro di centurie. La marcia diventa pesante, lentissima, interrotta da mille soste. La colonna è dominata da una sola preoccupazione: non perdere il collegamento.

Tutto attorno è spettacolo infernale: lampi, boati, colpi di cannone di tutti i calibri. Dopo la mezzanotte vi si aggiungono quelli di un temporale, seguito da un diluvio di acqua. Il camminamento è trasformato in rigugolo. Si srotolano le mantelline e la marcia si affatica in altre pause, eterne, estenuanti.

Quando cessa l'uragano, cominciano ad arrivare i primi colpi della nemica artiglieria. Sui marciatori una luce latente, ridotta a informe carino, quattro, o tre sgranano con eroica, ma inopportuna pietà, le litane dei morti. Lo spettacolo è insopportabilmente macabro. Si ordina loro di tacere. La colonna conta i primi feriti.

Alle tre, il battaglione di testa inizia lo « sbocco » nella valle. Quando il « Ceva » fa per seguirlo, una colonna di portaferriti, imbocon dal basso il camminamento e si accinge a risalirlo. Ha la precedenza naturalmente, pagata con un'ennesima sosta. Quando la marcia riprende, il collegamento è perduto per davvero. Il comandante corre di persona a cercarlo, lo ritrova infine, e tutto il battaglione riesce a guadagnare il ridosso di q. 2101, quando l'alta già inezza e quando il tiro di sbarramento nemico, allo sbocco del camminamento, si è fatto preciso e martellante.

In quel tragico mattino i tre battaglioni che, atardati, serpeggiano ancora sulle pendici del Campanaro, pagheranno lo scotto del pedaggio con enormi fatiche.

« L'attimo fuggente I » Poco dopo le ore 7, « Stelvio », « Valtellina », « Sette Comuni » e « Veronico », sono sulla q. 2105 dell'Ortigara. Mezz'ora dopo arrivano al Buso ed al passo dell'Agnella i primi prigionieri. L'entusiasmo è alle stelle. Verso le 8 il comando del nono gruppo (Stringa) ordina alla comp. (del « Ceva ») di accorrere sulla vetta e di presidiarla. Il « Mondovi » ed i pochi elementi del « Biococca » che hanno potuto superare incolumi le pendici del Campanaro, ammassati sulla sinistra, sono essi pure già in cammino. L'ordine viene esteso, poco dopo, anche a questi reparti che scaltano e di corsa raggiungono l'obiettivo verso le ore nove. Chi il « Mondovi »? Per l'angolo passaggio è un arduo lavoro di centurie. La marcia diventa pesante, lentissima, interrotta da mille soste. La colonna è dominata da una sola preoccupazione: non perdere il collegamento.

Tutto attorno è spettacolo infernale: lampi, boati, colpi di cannone di tutti i calibri. Dopo la mezzanotte vi si aggiungono quelli di un temporale, seguito da un diluvio di acqua. Il camminamento è trasformato in rigugolo. Si srotolano le mantelline e la marcia si affatica in altre pause, eterne, estenuanti.

Quando cessa l'uragano, cominciano ad arrivare i primi colpi della nemica artiglieria. Sui marciatori una luce latente, ridotta a informe carino, quattro, o tre sgranano con eroica, ma inopportuna pietà, le litane dei morti. Lo spettacolo è insopportabilmente macabro. Si ordina loro di tacere. La colonna conta i primi feriti.

Alle tre, il battaglione di testa inizia lo « sbocco » nella valle. Quando il « Ceva » fa per seguirlo, una colonna di portaferriti, imbocon dal basso il camminamento e si accinge a risalirlo. Ha la precedenza naturalmente, pagata con un'ennesima sosta. Quando la marcia riprende, il collegamento è perduto per davvero. Il comandante corre di persona a cercarlo, lo ritrova infine, e tutto il battaglione riesce a guadagnare il ridosso di q. 2101, quando l'alta già inezza e quando il tiro di sbarramento nemico, allo sbocco del camminamento, si è fatto preciso e martellante.

CHIANTO D'ORO IL VINO DEGLI ALPINI PONTASSIEVE (FIRENZE)

La documentazione Alle ore 9.55, con ordine N. 187, il gen. Di-Giorgio, passa al col. brig. Probat il comando di tutti i battaglioni

